NAMASTÉ
società cooperativa sociale

NAMASTÉ
soc. coop. sociale
via Cassinone 98
Seriate (Bg)
035 66 73 05
segreteria@coopnamaste.it
www.coopnamaste.it

Bilancio Sociale 2019



L'editoriale

L'anno prima del Covid-19. Rileggere il 2019 per affrontare il post-emergenza

di **Sara Caccia**, presidente

Raccontare il bilancio sociale nel tempo del Covid-19, cercando di descrivere lo scorso anno, cioè rifacendo emergere ciò che è accaduto prima che la pandemia arrivasse, mi è molto difficile. È come pensare a posteriori dall'accadimento di un dramma, come la morte, o di un evento straordinario, come la nascita di un figlio, solo che collettivo e planetario. Ti sembra che la vita di prima sia così lontana, da apparire sfocata, indefinita al punto da diventare una narrazione nostalgica, di come era bello e facile tutto prima. Chiaro è solo una percezione, cercherò di evitarlo.

Nel maggio 2019 siamo partiti con la nomina di un nuovo Consiglio d'Amministrazione, completamente rinnovato, tranne per la sottoscritta. Con l'entusiasmo e il timore di chi nuovo si assume con orgoglio il passaggio di testimone avvenuto dal precedente CdA, con un desiderio e un'intuizione profonda: la Namasté è una cooperativa grande e speciale, di cui dobbiamo continuare a prenderci cura, per accompagnarla nella realizzazione del suo più ampio disegno imprenditoriale, che immaginiamo nel suo complesso ma che dobbiamo essere capaci di adattare e ri-orientare strada facendo.

Come presidente mi sono chiesta cosa servisse a me per una sfida di questa portata?

Una squadra, non invincibile, ma affiatata, fatta da tutte quelle persone che in Namasté credono, giocatori allenati e resilienti e giocatori più giovani ed entusiasti che si avvicinano per capire quale è la partita che si sta giocando e insieme portano avanti la strategia per la vittoria. Dall'altra parte però non c'è un avversario ma un territorio da sostenere, accompagnare e di cui essere alleati. Ci sono persone e comunità che hanno dei bisogni che si stanno trasformando e che dobbiamo continuare ad ascoltare e fare nostri.

> *la Namasté è una cooperativa grande e speciale, di cui dobbiamo continuare a prenderci cura*

Metterci in ascolto e sentire il desiderio di far nascere sempre progetti nuovi che hanno senso nel loro evolversi e che ad un certo punto restituiremo alla comunità. Insomma in questa partita non ci sono avversari ma alleati.

Abbiamo ricevuto una visione strategica importante definita dal precedente CdA, il *Documento Identitario*, a cui facciamo riferimento e che risulta essere nostro compito realizzare.

Questo primo anno di lavoro è stato intenso più di ogni aspettativa, pieno di sorprese e contraccolpi. Stiamo tenendo bene, la squadra è forte e ben strutturata, ma soprattutto ha ben chiaro che non può bastare a se stessa e che ha bisogno continuamente di rigenerarsi nel suo senso più profondo che va alimentato e orientato. Provo immensa gratitudine per aver ricevuto il compito di essere presidente di questa Cooperativa così bella e profonda!

Grazie a ciascuno.

Le Risorse Umane Il Volontariato

Un anno di Servizio Civile. "Siamo noi gli inabili, che pure avendo a volte non diamo"

di Silvia Ferazzini • a pag. II

Abitare

Ad 85 anni, viaggio da solo da Treviolo all'India

Mi è stato chiesto di scrivere alcune mie impressioni sul vivere nella Residenza protetta a Treviolo, dove vivo in affitto ormai da quasi tre anni. Lo ritengo una cosa molto importante ed utile; sia per

di Antonio Lamera • a pag. 4

Educare

Il Pof dei bambini. Chi meglio di loro possono raccontare la propria scuola?

Il Piano dell'offerta formativa, abbreviato con l'acronimo POF, è la

di Valerio Ghilardi • a pag. 5

Curare

Racconti paralleli. Al cuore del servizio ADI

Nel corso del 2019 le infermiere e gli operatori dell'Assistenza Domiciliare Integrata e dell'Unità Cure Palliative (ADI-UCP Dom in gergo tecnico) hanno partecipato ad un percorso formativo presso il Centro

segue a pag. 6

Lavorare

Dall'ONP Bistrò a KFC di Curno: la storia di Valentina

In sala, Valentina sistema i tavoli, accoglie i clienti e consegna anche i guanti, per via dell'emergenza Coronavirus. Il Colonnello la scruta bonario da dietro il bancone. Ma non fraintendete: "Colonnello"

segue a pag. 6

L'Identità

La base sociale

Per la Namasté i soci sono le radici, la struttura portante della cooperativa:

- Hanno una significativa cura e un'attenzione verso la Cooperativa, generati dal senso di responsabilità **dell'appartenere ad un BENE CONDIVISO**;
- Sono i CUSTODI dell'identità, quindi della Mission e della Vision di Namasté. I soci "scommettono insieme" sulla Cooperativa condividendone i fini e i mezzi;
- Sentono come propria la RESPONSABILITÀ nel CONDIVIDERE E DETERMINARE la direzione della Cooperativa;
- A ciascun socio è richiesta una dimensione di reciprocità adeguata alle proprie risorse e possibilità e in funzione anche di ciò di cui ciascuno è portatore.

Nella base sociale riteniamo fondamentale siano presenti tutti i coordinatori e dirigenti, non tanto e non solo per forma, ma soprattutto perché rappresentano quel volano e quella cinghia di trasmissione che connette le persone all'istituzione, la socialità all'impresa.
Nella base sociale di Namasté devono esserci sempre un maggior numero di persone rappresentanti i vari portatori d'interesse che la cooperativa incontra. È importante che la cooperativa mantenga come priorità la cura e la rigenerazione della base sociale. La cooperativa vuole avere dentro la sua base sociale soci sovventori, come possibilità di coinvolgere e convogliare persone e capitali del territorio, che intendono scommettere con noi su nuove e specifiche progettualità.

Chi e quanti sono i soci

I soci nel 2019 sono 86.
Se ne sono dimessi 6, di cui 1 ancora lavoratore e 5 ex lavoratori.
Abbiamo avuto 6 nuovi soci:

- 1 persona giuridica, Cooperativa Sociale Lavorare Insieme
- 3 lavoratori: Raffaele Avagliano, Maurizio Pergreffi, Alice Salvi
- 1 socio volontario: Luigi Moraschi
- 1 socio sovventore: Graziella Perico

Nella prima parte del 2020 si sono aggiunti nuovi soci.

Il percorso soci

Il CdA, soprattutto nella figura del Presidente, ha il compito di curare e rendere il più viva possibile la nostra base sociale. A tale scopo abbiamo effettuato il percorso soci "*Ti piace il documento? Tira fuori il tuo talento*" nei mesi di aprile e maggio. Cinque serate organizzate all'ONP Bistrò, dove poter approfondire e riflettere sui contenuti del *Documento Identitario*. Ogni serata ha permesso ai partecipanti di fare proprio il documento, rendendolo il più vicino possibile alla propria realtà sociale e di lavoro.

Ogni serata di riflessione è stata seguita da momenti di convivialità creativa organizzata da soci, lavoratori e amici di Namasté che hanno messo a disposizione i loro talenti per creare momenti piacevoli come la degustazione di vini, i giochi in scatola, il tango argentino e una cena condivisa. Le serate hanno visto la partecipazione di circa 40 persone, tra soci e aspiranti soci.

Le assemblee soci

Nello scorso anno abbiamo effettuato 3 assemblee soci:
A marzo: preparazione rinnovo cariche, presentazione percorso di approfondimento del *Documento Identitario*, situazione Società agricola Della Terra e dell'Uomo srl.
A maggio: approvazione del bilancio economico e sociale e rinnovo cariche.
A novembre: presentazione Progetto Guerrazzi, oggi noto come "Generavivo".

Per dare ulteriore valore alla base sociale, il CdA ha dato alla consigliera Eleonora Bonetti la delega ai soci. Presidente e consigliera delegata ai soci, con il supporto prezioso nel nostro nuovo socio Raffaele Avagliano, hanno costruito un percorso breve che avrebbe dovuto svolgersi all'inizio del 2020, con l'obiettivo di stimolare 30 nuove persone, che per noi sono già socie a tutti gli effetti, a formalizzare la loro richiesta alla cooperativa. Il percorso è stato bloccato dall'emergenza Covid-19, tuttavia sarà riattivato appena possibile.

La governance

Processi di governo e visione imprenditoriale

di **Antonio Bertoncello,** direttore

La cooperativa nel 2019 ha attraversato un importante passaggio di governo con il rinnovo delle cariche del Consiglio di Amministrazione e la nomina di una nuova Presidente. Il nostro organigramma continua a voler promuovere una responsabilità diffusa. Abbiamo come visione imprenditiva, non il mantenimento delle aree di produzione in quanto tali, bensì la visione delle quattro strategie che Namasté ha scelto di portare avanti già negli anni passati: **abitare**, **educare**, **curare**, **lavorare**. Un organigramma dove il confronto tra persone diverse con differenti ruoli, realtà, punti di vista anche divergenti, aiutano a comprendere le scelte da fare per lo sviluppo della cooperativa. A seguito del consuntivo infra-annuale relativo a giugno 2019 che evidenziava un'ulteriore fatica economica e finanziaria dell'organizzazione, su mandato del CdA è stata costituita una *task force* per riorganizzare e rivedere la struttura gestionale della cooperativa partendo da un bisogno di contenere i costi e aumentare la marginalità dei servizi. A novembre 2019, il CdA ha approvato le azioni pensate dalla *task force* (e la conseguente revisione dell'organigramma esistente) che hanno da subito preso avvio e vedranno il proprio compimento nel 2020.
L'emergenza Covid-19, e il conseguente rallentamento o congelamento delle attività, richiederà una revisione del piano di ristrutturazione dopo l'estate 2020.
Il processo ha quindi individuato alcuni focus da monitorare ed implementare:

- Situazione economico-finanziaria della cooperativa;
- Necessità di ricambio di alcuni ruoli dirigenziali come processo generativo e sguardo su nuove persone giovani da far crescere;
- Sostegno e sviluppo di nuove progettualità.

Il tutto custodendo la visione strategica della cooperativa e la concretizzazione del *Documento Identitario*. Nello specifico si è evidenziata la necessità di:

- Piano di ristrutturazione del debito verso gli istituti bancari
- Proseguo della visione strategie in termini di sviluppo e ridimensionamento degli incarichi sulle strategie: da 4 responsabili di area a project manager su singole azioni;
- Ridimensionamento struttura e innovazione gestionale (capacity building);
- Lavoro su redditività aree e sviluppo nuove azioni (domiciliarità, abitare, ...).

Rispetto alle modalità di governo, e dentro la necessità di un ruolo sempre più attento del CdA, si sono individuate tre funzioni di governo della cooperativa:

- Sguardo complessivo/funzione trasversale per presidio e sviluppo;
- Presidio economico/finanziario e struttura;
- Processi e Persone.

LA CARTA D'IDENTITÀ

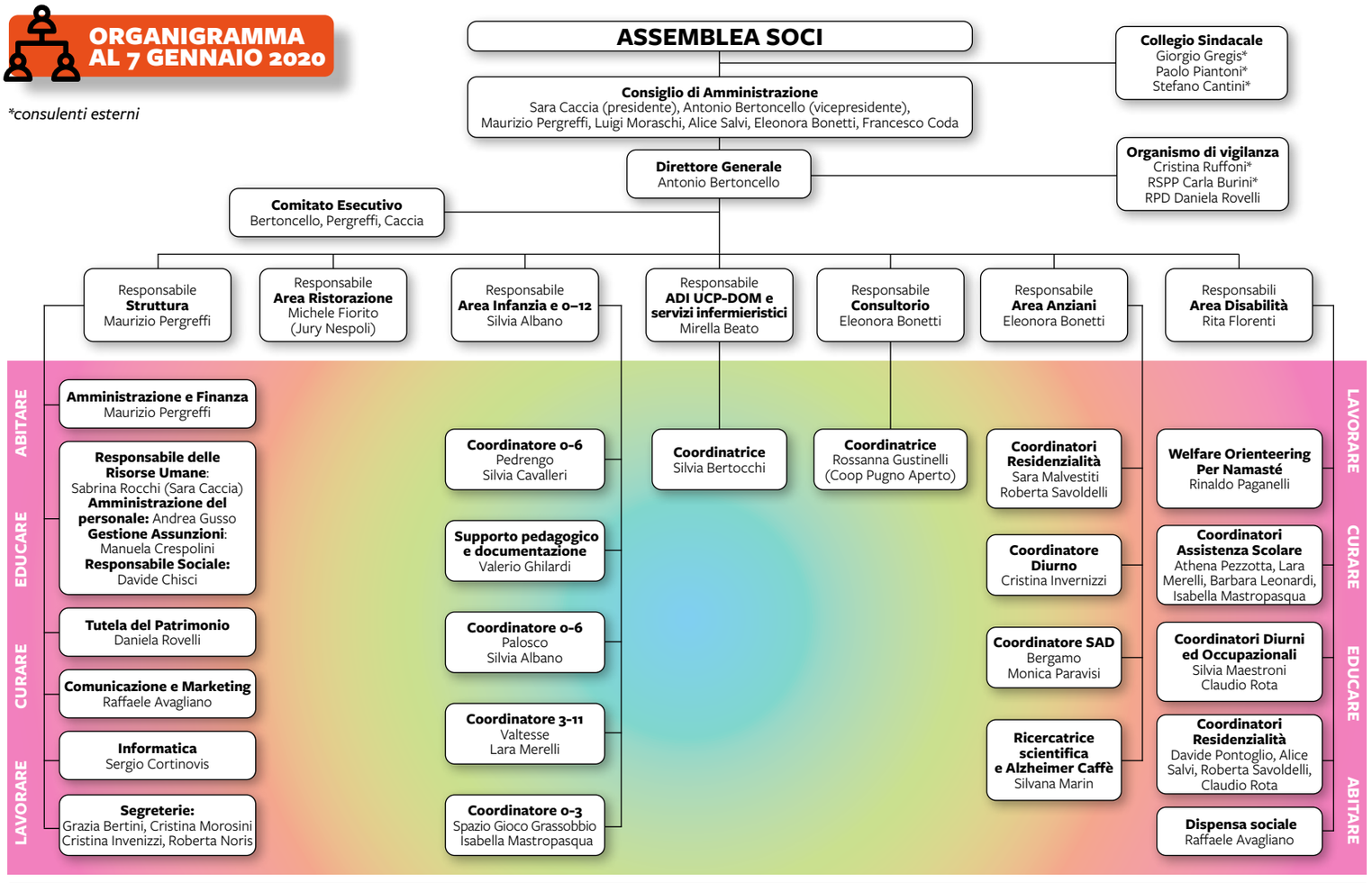
Denominazione	**NAMASTÉ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE**
Indirizzo sede legale	via Valcalchera, 5 — 24060 Cenate Sopra (BG)
Indirizzo sede operativa	Via Cassinone, 98 — 24068 Seriate (BG)
Altre sedi	• Comunità alloggio, via Padre Belotti 4/A, Cenate Sopra • Comunità alloggio, via Papa Giovanni XXIII 9/A, San Paolo D'Argon • Centro Diurno, Consultorio, Casa Oikos e Assistenza Domiciliare Integrata, via Arioli Dolci 12/14, Treviolo • Sede secondaria dell'ADI, via Pelabrocco 10, Castelli Calepio • Ristorazione Collettiva, via Arioli Dolci 12/14, Treviolo • ONP Bistrò, via Borgo Palazzo 130, a Bergamo • Dispensa Sociale Via Galimberti 1, Bergamo • Laboratorio ergoterapico via Stendhal 3, Bergamo
Forma giuridica e modello di riferimento	S.p.a.
Tipologia	Coop. A e B
Data di costituzione	08/10/2001
Codice fiscale	02906930165
Partita IVA	02906930165
N° iscr.ne Albo Nazionale soc. coop.	A113990
N° iscr.ne Albo Regionale coop. soc.	Sezione A n. 660 decreto n. 10528 • Sezione B decreto n. 19/2014
Telefono	035 667305
Fax	035 667294
Sito internet	www.coopnamaste.it
Pec	cooperativanamaste@propec.it
Appartenenza a reti associative	Confcooperative provinciale settore Federsolidarietà (2002) Consorzio Ribes (2013)
Altre partecipazioni e quote	• Abitare Condividere Soc. Coop Edilizia: 2.000,00€ • Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba: 86,60€ • Banca di Credito Cooperativo di Treviglio: 1.047,48€ • C.S.A.: 25,82€ • CGM Finance: 6.000,00€ • Confcooperfidi: 500,00€ • Consorzio Ribes: 15.000,00€ • Cooperativa Il Pugno Aperto: 2.500,00€ • Cooperativa Il sole e la terra: 50,00€ • Cooperativa In Cammino: 500,00€ • La Bonne Semence Società Coop: 13.000,00€ • Lavorare Insieme Coop. Sociale: 500,00€ • Liaeurofidi: 500,00€ • Namasté Salute: 250.000,00€ • Welfare Lynxs: 1.500,00€
Codice Ateco	889900
N° REA	BG-332723

Secondo quanto riportato nello statuto (scaricabile su www.coopnamaste.it), l'oggetto sociale della cooperativa è il seguente:
A) gestione di servizi socio-sanitari ed educativi ai sensi dell'art.1, lett. A della legge 381/91;
B) attività produttive nelle quali realizzare l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate così come previsto dall'art. 1, l. 381/91, lett. B.

Il presente bilancio sociale è stato presentato e condiviso nell'assemblea dei soci del 25 luglio 2020 che ne ha deliberato l'approvazione.

ORGANIGRAMMA AL 7 GENNAIO 2020

**consulenti esterni*



La governance

Il nuovo Consiglio di Amministrazione di Namasté

Sabato 25 maggio 2019, l'assemblea soci della nostra cooperativa sociale **ha eletto i nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione** che resterà in carica per i prossimi 3 anni.
Il nuovo CdA di Namasté è composto da

Antonio Bertoncello
Eleonora Bonetti
Sara Caccia
Franco Coda
Luigi Moraschi
Maurizio Pergreffi
Alice Salvi

La Cooperativa tutta augura buon lavoro al nuovo CdA e ringrazia calorosamente i sei componenti uscenti Danilo Bertocchi, Michela Cambianica, Stefano Cantini, Cristiano Castellazzi, Matteo Sana e Domenico Tripodi per l'impegno profuso in questi anni.
Un grazie particolare va al Presidente uscente, Matteo Sana, da 9 anni alla guida di Namasté, che ha traghettato la cooperativa nella delicata fase di fusione tra Namasté, Servire e La Magnolia.
Nel primo incontro, **il nuovo CdA ha nominato Sara Caccia come Presidente.**

La lettera

Al timoniere di oggi e a quello di domani

25 maggio 2019

Traghettare, transitare, generare, partorire.
Trasformare: dare nuova forma che è dare nuova sostanza.
Cambiare luogo, status, ragione.
Modificare l'assetto, l'ordine, le regole costituite.
Ricostruire costantemente tempi e modi.
Riparare, che ha dentro proteggere e aggiustare.

Ridisegnare la rotta, tracciare la direzione, solcare il mare con una meta. Per sé e per gli altri.
Invitare la truppa a remare e anche a nuotare quando necessario. Convincerla che la strada è quella giusta.
Nonostante il mare mosso, il mal di pancia e le ossa rotte per la fatica intensa. E pure la cambusa qualche volta vuota.
Trasportare sul transatlantico tutti quanti: coloro che stanno bene con la faccia al sole e anche coloro che invece soffrono il mal di mare. Scegliere una buona postazione per ciascuno.
Capire chi rema meglio a poppa e chi a prua. Chi avvista i pericoli, chi può caricare incessantemente carbone in caldaia senza mai aver le braccia stanche. Vedere chi ha bisogno di riposo e chi grida: "Ferma! Getta l'ancora!".
Gettiamo l'ancora, fermiamoci. Raccontiamo di nuovo il perché, e il come, e il dove. Il perché remare, il come remare e il verso dove.
Sostare, prendere un po' di luce, respirare.
E poi ancora remare.
E dissipare, spargere, gettare, seminare. Lasciar cadere, lasciar andare.
Arrendersi di fronte ai barili di energia che con un'onda finiscono giù dalla barca e riflettere su come legare meglio quelli ancora a bordo.
Perdere pure marinai e guadagnarne altri, in altri porti, che parlano altre lingue.
Trovare il modo di metterli vicini a chi già c'è. A chi c'è sempre stato.
Fare in modo che mozzo e nostromo discutano, ma non troppo, non tutti i giorni. E che cuoco e lavapiatti trovino un accordo, ma pure questo non sempre, mica troppo.
Consegnare remi di legno buono, perdonandosi se qualcuno si rompe comunque.
Sprecare, abbondare... camminare su e giù per il ponte con le tasche bucate, e tutte le nocciole e le albicocche candite che ci avevi infilato dentro cascano. Si chiama abbondanza, che fa risuonare anche abbandono.
Ci sarà qualcuno che raccoglie albicocche e nocciole cadute? Sì c'è, ma non te le restituisce, sembra sempre che non ti servano.
Il compito è complesso. Coloro che reggono il timone devono tenere lo sguardo dritto al mare e ricordare il cielo a coloro che remano. Ma coloro che spingono a testa bassa non possono smettere di ascoltare il vento.
Altrimenti, perché remare?
E ad ogni sosta pretendere di vedere la bussola, la meta, l'idea. Ricordare lune e nuvole preziose.
E pesci e flutti e balene che si possono vedere solo da qui. Solo da questa posizione sul transatlantico.
Al capitano di oggi il compito di consegnare la bussola, sapendo che nelle mani di un'altra diventerà un'altra cosa, un altro colore.
Chissà... se quello che viene dopo di te, fosse pure una donna, magari ti ricuce anche la tasca delle albicocche candite.

Per ciascuno, che il vento sia buono.

Abitare

Ad 85 anni, viaggio da solo da Treviolo all'India

di **Antonio Lamera***

Mi è stato chiesto di scrivere alcune mie impressioni sul vivere nella Residenza protetta a Treviolo, dove vivo in **affitto ormai da quasi tre anni**. Lo ritengo una cosa molto importante ed utile; sia per conoscere le altre realtà della Namasté, ma anche per contrastare in qualche modo la brutta vita di condominio che si è sviluppata in questi anni in Italia; dove con il coinquilino non si va oltre il buongiorno e la buonasera.

Se paragonata alla vita di cortile di quando ero ragazzo, mostra una differenza abissale!

La mia scelta di vivere in questa realtà è stata motivata da due fattori. Il primo: **per restare più vicino a mia moglie che frequentava il Centro Diurno**, (prima quello normale e in seguito quello per gli ammalati di Alzheimer), il secondo è stato quello di **pensare al mio futuro, quando le possibilità di autogestirsi diminuiscono con l'età e con la salute.**

Una scelta ottimale, della quale non mi sento assolutamente pentito.

Ho la possibilità di vivere ancora la mia vita: interessi culturali, hobbistici e, volendo, anche una vita **di relazione ed associativa.**

Sono sempre stato un "orso" per la vita di relazione, da bar, di pettegolezzo e simili. Ma è la mia natura. Però, **invecchiando si sente maggiormente una certa mancanza di vita di relazione**. Ma nel mio appartamentino, nel mio "nido" o guscio, che dir si voglia, io sto bene comunque.

Se sentissi la mancanza di questo tipo di vita di relazione, non avrei che da cambiare registro.

Intanto **posso fare ancora la mia vita**, **impostandola come voglio.** La dimostrazione è stata la mia recente esperienza: **il viaggio in India (da solo, a 85 anni!** Il mio primo viaggio extra Europa), per poter visitare una città, Mangalore, e vedere le opere di un gesuita stezzanese che arrivò in India a fine Ottocento. Qui dipinse la sua più grande opera, affrescando e dipingendo la Cappella di S. Luigi a Mangalore, che laggiù chiamano la Cappella Sistina dell'India e fra Antonio Moscheni il loro Michelangelo.

> *"pensare al mio futuro e vivere ancora la mia vita"*

Ma tornando alla vita di qui, tralasciando la bellezza del posto, l'amenità del sito, la centralità dell'abitazione e le comodità di cui è dotata, quello che fa la differenza con altri posti similari che ho visitato, è la **vicinanza, la correttezza, la gentilezza del personale chi vi opera**.

Anche se come professionisti devono comportarsi obbligatoriamente in un determinato modo, c'è un quid imponderabile che li distingue.

E volendo si può anche usufruire della preparazione dei pasti; che si possono consumare in compagnia o nel proprio appartamentino. Dipende dalla volontà dei singoli.

Nella mia solitudine, posso dire che quasi sono in famiglia.

Se un inquilino se la sente, può vivere quasi come prima; quando era al suo paese, nel suo quartiere, con il suo modo di vivere.

Qui si fa in fretta a sentirsi comunità, a condividere le piccole cose che formano la nostra vita attuale. Passato il primo momento di ambientamento, che colpisce chiunque faccia un trasloco (specialmente anziani), ci si adegua in fretta e la vita riprende a scorrere tranquilla e serena; compatibilmente con la salute, ovviamente.

Appena ho vissuto l'ambiente, ho detto immediatamente che **strutture di questo tipo dovrebbero essercene molte di più. Perché ci si senta e si possa essere al sicuro.**

Pur essendo autonomi ed autosufficienti, in una fase della vita nella quale si è più fragili (ma soprattutto soli), si ha bisogno di piccole cose che cambiano il modo di vivere e di esistere.

La famiglia non è più patriarcale! Si resta soli sempre prima; se si è autosufficienti, si riesce a vivere bene; ma ai primi acciacchi e difficoltà, a chi ci si rivolge? Ai figli? Con la loro vita convulsa e frenetica? No, alla società; che se è preparata, bene, altrimenti? Un grosso interrogativo!

Per fortuna noto che si sta andando, molto lentamente, in questa direzione, con la costruzione di alloggi protetti.

In conclusione: **qui sto benone**.

Ma per non smentire l'umana incontentabilità, anch'io ho un piccolo desiderio: qualche attività comunitaria in più!



**ospite degli Appartamenti protetti di Treviolo*

Abitare

Che cos'è il progetto Generavivo

di **Matteo Sana**

Lo scorso anno ha cominciato a prendere forma il desiderio relativo al progetto *Generavivo*. Un progetto ambizioso relativo al tema dell'abitare in cui la cooperativa sociale Namasté, in collaborazione con la società È.one abitarègenerativo, vuole **provare a ripensare la qualità della vita delle persone all'interno dei contesti abitativi in un'ottica comunitaria** e non individualistica. Sul terreno di via Guerrazzi a Bergamo, di proprietà della cooperativa, nascerà un complesso, in edilizia convenzionata, costituito da circa 56 unità abitative e da diversi spazi comuni aperti e chiusi: una corte, un grande parco, degli orti sociali, un grande living-room, uno spazio per i bambini, un GAS, un ambulatorio infermieristico, un coworking. Gli spazi comuni vogliono rappresentare quell'occasione di incontro e di costruzione di reciprocità tra gli abitanti, oltre a garantire una serie di servizi per gli abitanti stessi e per il territorio del quartiere del Villaggio degli sposi.

Le famiglie che aderiranno al progetto saranno accompagnate in un percorso di aggregazione, di conoscenza e di attivazione dei legami della comunità di abitanti, oltre che alla co-progettazione degli spazi comuni. Questo è uno degli aspetti fondamentali del progetto: favorire il fatto che le persone si riapproprino della possibilità di determinare la qualità della loro vita abitativa dentro la costruzione di legami fiduciari.

Una volta consegnate le case agli abitanti, la Cooperativa Namasté garantirà un percorso di accompagnamento sociale alla comunità stessa affinché si consolidi il sistema di relazioni tra le persone e si avviino **progetti a sostegno dei bisogni degli abitanti e del quartiere** stesso. Inoltre, all'interno del progetto, Namasté avrà una serie di case destinate all'accoglienza di persone anziane che condivideranno alcuni spazi con alcuni studenti universitari, perché si possano generare legami di reciprocità e di cura tra di loro.

Per poter dare vita al progetto *Generavivo* a maggio dello scorso anno Namasté ed È.one hanno dato vita alla cooperativa edilizia Abitare Condividere che ha cominciato a muovere i primi passi formali per l'inserimento dell'area di via Guerrazzi all'interno del Piano Pluriennale di Attuazione, successivamente approvato dal Comune di Bergamo a marzo del 2020.

GENERAVIVO
LUOGHI DI VITA



Educare

Il Pof dei bambini. Chi meglio di loro possono raccontare la propria scuola?

di **Valerio Ghilardi**

— segue dalla prima —

Il **Piano dell'offerta formativa**, abbreviato con l'acronimo POF, è la **carta d'identità della scuola**: in esso vengono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica ed organizzativa delle sue attività.
Il POF è un documento riservato alle famiglie ma che per la sua articolazione e profondità, è spesso poco letto. Soprattutto non può essere letto e compreso dai suoi *stakeholder* primari, ovvero gli alunni della scuola.
Nel 2019 – sperimentato **nella Scuola dell'Infanzia "Ci vuole un fiore" di Palosco** e nella **"Guido Frizzoni" di Pedrengo** – abbiamo realizzato la versione del **POF dei bambini**. Si tratta di un documento di quattro pagine **redatto dai bambini** della scuola insieme alle loro insegnanti. Un modo **semplice, chiaro, diretto, con il linguaggio adatto all'infanzia** per permettere ai futuri alunni, **aiutati nella lettura dai genitori**, di scoprire la scuola dell'infanzia.
Riportiamo dei brevi passaggi.
Come è la tua scuola?
"È bella, puoi giocare e non stancarti mai!"
"È dentro e fuori, come dentro le sezioni e fuori in giardino".
Come sono le maestre?
"Sanno tante cose e se non lo sanno guardano sui libri, perché sanno leggere, anche io voglio imparare a leggere".
Come giocate?
"Giochiamo in compagnia con gli amici e mi diverto. Io invento tanti giochi e mi piace giocare con il materiale intelligente".
"Mi piace giocare al parco dietro perché ci sono gli alberi e mi arrampico, posso raccogliere le foglie, trovare lumache, vermi, coccinelle, bacche".
Cosa volete dire ai bambini che verranno?
"Se non riescono a fare le cose ci sono gli altri bambini che li fanno imparare. Perciò possono sbagliare finché non ci riescono".


sputa il sapone".
"Ci sono i lavandini bianchi".
"Ci sono le nostre salviette e i nostri bicchieri".
"Nel water si fa la pipì e chi aspetta sta lontano".

COM'E' IL PRANZO?

"E' quasi sempre buono".
"La Manu lo porta"
"Prendo il piatto sotto, il piatto sopra, le posate e il bicchiere dalla credenza da sola".
"I bambini prendono da magiare da soli tanto o poco o tantissimo, prima due cucchiai dopo uno".

E LA NANNA?

"Ci sono i lettini piccoli per terra".
"Si dorme nei lettini con la Silly. Puoi portare un peluche e anche il ciuccio. La Silly canta la ninna nanna e la canzone dell'angioletto".
"Se non dormi stai sveglio a guardare i libri".
"Non si può giocare e urlare".

CI SONO LE REGOLE A SCUOLA?

"Sììììììì! Non spingere, non picchiare, non urlare altrimenti non si capisce niente, non litigare per i giochi, non buttare il cibo perché decidiamo noi quanto prenderne".
"Quando finisco di giocare si riordina".
"I piccoli possono portare un gioco ma i mezzani e grandi un libro da condividere".

COSA VOLETE DIRE AI BAMBINI CHE VERRANNO?

"Quando arrivano che sono un po' impauriti gli diciamo di non avere paura che ci sono un sacco di amici e ci sei tu (maestra) che li prendi in braccio".
"Di trattare bene le cose della scuola sono preziose, come i libri che dicono tante cose".
"Che va bene essere preoccupati ma non devono avere paura perché se sono tristi gli asciughiamo le lacrime e li facciamo ridere e divertire".
"Se non riescono a fare le cose ci sono gli altri bambini che li fanno imparare. Perciò possono sbagliare finché non ci riescono".

NAMASTÉ

LA SCUOLA RACCONTATA DAI BAMBINI

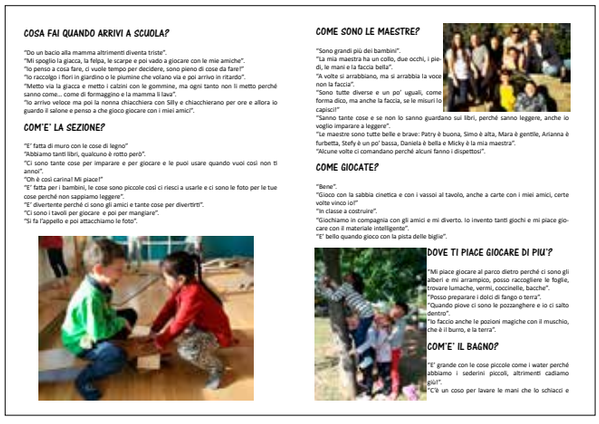
Carissima bambina, carissimo bambino che pensate di venire alla nostra scuola dell'infanzia di Palosco "ci vuole un fiore", i bambini che già la frequentano desiderano raccontartela e lo faranno rispondendo ad alcune domande che noi maestre, abbiamo posto loro. Ecco che cosa ti vogliono dire:

COME E' LA TUA SCUOLA?

"E' bella, puoi giocare e non stancarti mai!"
"Ha tante stanze e si può entrare perché ci sono delle porte!"
"E' grande a forma di triangolo, o forse no, sono sicura che non è un quadrato!"
"E' come una casa bassa e lunga e ci vivono i bambini con le maestre".
"E' dentro e fuori, come dentro le sezioni e fuori in giardino".
"Ci sono due parchi con tanti giochi e tante foglie per terra".

COME ARRIVI A SCUOLA?

"Vestita, con lo zaino e le scarpe".
"In macchina con la mamma, io canto e lei canta ma poi si sbaglia e ride".
"Io vengo in bici, mi piace venire in bici perché arrivo veloce e respiro tanta aria".
"Anch'io vengo in macchina! Ma non guido io, però la strada la conosco ce l'ho qui nella testa".
"Io vengo in macchina e se mi annoio faccio la lotta con mio fratello e la mamma impazzisce e allora smettiamo o lo facciamo piano e in silenzio così lei non si stressa".


COSA FAI QUANDO ARRIVI A SCUOLA?

"Do un bacio alla mamma altrimenti diventa triste".
"Mi spoglio la giacca, la felpa, le scarpe e poi vado a giocare con le mie amiche".
"Io penso a cosa fare, ci vuole tempo per decidere, sono pieno di cose da fare!"
"Io raccolgo i fiori in giardino e le piumine che volano via e poi arrivo in ritardo".
"Metto via la giacca e metto i calzini con le gommine, ma ogni tanto non li metto perché sanno come... come di formaggino e la mamma li lava".
"Io arrivo veloce ma poi la nonna chiacchiera con Silly e chiacchierano per ore e allora io guardo il salone e penso a che gioco giocare con i miei amici".

COM'E' LA SEZIONE?

"E' fatta di muro con le cose di legno"
"Abbiamo tanti libri, qualcuno è rotto però".
"Ci sono tante cose per imparare e per giocare e le puoi usare quando vuoi così non ti annoi".
"Oh è così carina! Mi piace!"
"E' fatta per i bambini, le cose sono piccole così ci riesci a usarle e ci sono le foto per le tue cose perché non sappiamo leggere".
"E' divertente perché ci sono gli amici e tante cose per divertirti".
"Ci sono i tavoli per giocare e poi per mangiare".
"Si fa l'appello e poi attacchiamo le foto".

COME SONO LE MAESTRE?

"Sono grandi più dei bambini".
"La mia maestra ha un collo, due occhi, i piedi, le mani e la faccia bella".
"A volte si arrabbiano, ma si arrabbia la voce non la faccia".
"Sono tutte diverse e un po' uguali, come forma dico, ma anche la faccia, se le misuri lo capisci!"
"Sanno tante cose e se non lo sanno guardano sui libri, perché sanno leggere, anche io voglio imparare a leggere".
"Le maestre sono tutte belle e brave: Patry è buona, Simo è alta, Mara è gentile, Arianna è furbetta, Stefy è un po' bassa, Daniela è bella e Micky è la mia maestra".
"Alcune volte ci comandano perché alcuni fanno i dispettosi".

COME GIOCATE?

"Bene".
"Gioco con la sabbia cinetica e con i vassoi al tavolo, anche a carte con i miei amici, certe volte vinco io!"
"In classe a costruire".
"Giochiamo in compagnia con gli amici e mi diverto. Io invento tanti giochi e mi piace giocare con il materiale intelligente".
"E' bello quando gioco con la pista delle biglie".

DOVE TI PIACE GIOCARE DI PIU'?

"Mi piace giocare al parco dietro perché ci sono gli alberi e mi arrampico, posso raccogliere le foglie, trovare lumache, vermi, coccinelle, bacche".
"Posso preparare i dolci di fango e terra".
"Quando piove ci sono le pozzanghere e io ci salto dentro".
"Io faccio anche le pozioni magiche con il muschio, che è il burro, e la terra".

COM'E' IL BAGNO?

"E' grande con le cose piccole come i water perché abbiamo i sederini piccoli, altrimenti cadiamo giù!".
"C'è un coso per lavare le mani che lo schiacci e

Scarica il documento

Avviata la collaborazione con la Scuola paritaria Papa Giovanni XXIII di Valtesse

Nel corso dell'anno, la cooperativa ha incontrato e **avviato la collaborazione** con le Suore Francescane di Bergamo per la **gestione della Scuola paritaria Papa Giovanni XXIII** di via Ruggeri da Stabello 32, nel quartiere di Valtesse di Bergamo.
Questo primo anno è servito a conoscersi e sperimentare una prima collaborazione di consulenza didattica e pedagogica. Da settembre 2020 la scuola, dell'infanzia e primaria, sarà gestita da Namasté.

Educare

Dalle Alpi ai social

testi di **Giovanni Acerbis**,
social media manager **Gaia Besenzoni**

Da qualche anno ormai, ogni settimana, un gruppo eterogeneo legato al Progetto Diurno per persone con disabilità affronta **un'escursione in montagna**. Si chiama *Namasté Sprint* e nel tempo ha alzato il **livello di difficoltà**, da semplici passeggiate a vere e proprie escursioni, arrivando anche a organizzare una tre giorni in Carnia.
Il gruppo è composto da ospiti e volontari che, ogni martedì, percorre **sentieri, mulattiere, passi e valichi** con attenzione e rispetto per la montagna, con allegria e unione tra i partecipanti.

> *da passeggiate ad escursioni*

Nel 2019, sempre all'interno del Progetto Diurno, è nato anche il **laboratorio di social network**. Coordinati da un'educatrice, la redazione, composta da persone con disabilità, ricerca informazioni e storie tra le tante attività proposte e le **racconta sulla pagina Facebook** *Namasté Social Project*. Qui due post tratti dalle parole e foto del gruppo *Namasté Sprint*.

Metti 👍 alla nostra pagina e segui tutte le avventure.


Namasté Social Project si trova qui: Malga Lunga.
· 11 febbraio · Bianzano ·

Namastè sprint 🚙
Oggi Forcella di Ranzanico, cima Sparaera, Malga Lunga, 16 km 400 m di dislivello e 5 ore cammino.
Ancora vento, gelido e sole caldissimo, ancora alcune defezioni impegnate a sistemare alcune storie storte. Poi ci pensa il blu intenso del cielo a portare la gioia di essere lì insieme, un altra volta


Namasté Social Project

Namastè Sprint 🚙 oggi grande conquista 👇
Da Casazza seguendo il sentiero denominato Murlansi, abbiamo raggiunto il monte Ballerino,da lì i colli di San Fermo e ritorno a Casazza.
900 m di dislivello, 11 km, 5.30 ore cammino.
Una prova importante per i nuovi ragazzi del Namastè Sprint. Una salita feroce, il sentiero un po' esposto, qualche roccetta da superare... Dai! Giù la maschera, qui non puoi fare finta di... Qui devi provare ad andare un po' oltre la tua fatica, oltre i tuoi timori, oltre lo stereotipo che il termine disabile ti si rovescia addosso, è così, passo dopo passo, con la fatica che ti taglia le gambe e il timore che ti urla; non ci riesci, ma siamo arrivati in cima, attraverso un tripudio di fiori che ancora non dovrebbero esserci.
La cima.... Una soddisfazione impagabile. E il gruppo cresce e si compatta ancora un po'. Grandi ragazzi. Oggi davvero grandi 💪
Giovanni.

Curare

Racconti paralleli. Al cuore del servizio ADI

— segue dalla prima —

Nel corso del 2019 le infermiere e gli operatori dell'**Assistenza Domiciliare Integrata e dell'Unità Cure Palliative** (ADI-UCP Dom in gergo tecnico) hanno partecipato ad un **percorso formativo** presso il Centro "Isadora Duncan" di Bergamo.
Ne è scaturito un piccolo volumetto, interamente sfogliabile online, con i **racconti autobiografici** degli operatori impegnati ogni giorno accanto a persone con patologie spesso gravi ed irreversibili. Ogni testo ha una sua forma: un racconto in prima persona o con il narratore esterno o ancora una breve poesia.
Qui ne pubblichiamo due.

L'ultimo giorno dell'anno

di **Elena Scarabelli**

Il medico e l'infermiera entrano in casa... È l'ultimo giorno dell'anno, c'è molta gente, tra loro intravedono il giovane paziente appena dimesso dall'ospedale che sorride in mezzo ad amici e parenti che sono venuti da lontano per augurare un miglior anno nuovo, anche se tutti sanno, compreso lui, che sarà l'ultimo!
Sui volti presenti si percepisce gioia, tristezza, delusione e rabbia.
La moglie accoglie l'infermiere e il medico nella piccola cucina, dove insieme ad altre persone sta cucinando. Chiude la porta e scoppia in lacrime. L'infermiera e il medico si guardano e sembrano smarriti. Atmosfera di festa mista a tristezza.
L'infermiera è confusa e pur non conoscendo la moglie l'abbraccia.
Arriva una delle piccole figlie e chiede alla mamma se il medico e l'infermiera sono venuti per guarire il suo papà.
La moglie guarda l'infermiera, la quale si inginocchia guardando la bimba negli occhi e le dice: "Siamo qui per provare a farlo stare meglio".
La bimba sorride e torna dal papà.
Tutti continuano a festeggiare e il giovane papà segue il medico e l'infermiera in camera per le prime cure.

> *Ogni giorno accanto a persone con patologie gravi*

La partita del cuore

di **Roberta Andreato**

Saluto sorridente
Sguardo particolare, generale
Si siede vicino
Si fa raccontare
Ascolto
Osserva i gesti
Osserva e "allontana" l'intromissione dei familiari
Ascolta, osserva, tace
Lascia parlare
Raccoglie informazioni
Arbitra tra il paziente e i familiari
Dice cosa farà, cosa è venuto a fare, come agirà
Scrive... risponde... rispondi





Lavorare

Dall'ONP Bistrò a KFC di Curno: la storia di Valentina

— segue dalla prima —

In sala, Valentina sistema i tavoli, accoglie i clienti e consegna anche i guanti, per via dell'emergenza Coronavirus. Il Colonnello la scruta bonario da dietro il bancone. Ma non fraintendete: "Colonnello" non è il soprannome di un datore di lavoro piuttosto rigido, è l'uomo simbolo di KFC – *Kentucky Fried Chicken* – la catena di 23 mila ristoranti presenti in tutto il mondo.
Valentina, 28 anni, lavora nel ristorante di Curno da fine 2019. Ci è arrivata dopo un bel **percorso di inclusione lavorativa** dedicato alle persone con fragilità, **attraverso il nostro ONP Bistrò**. Siamo andati a trovarla.
Ci racconti la tua giornata tipo qui al nuovo lavoro?
«Ogni mattina prendo due pullman dall'appartamento che condivido con la mia coinquilina Martina e arrivo al lavoro qualche minuto prima, così posso anche prendere il caffè con i colleghi. Alle 11.30 attacco il turno e lavoro fino alle 15.30, quando torno a casa stanca dalla giornata lavorativa. Ma ho dei colleghi simpatici, come Luca, il direttore (nella foto)».
Come hai trovato questo lavoro?
«Per 11 mesi ho fatto *esperienza all'ONP Bistrò. Ho imparato tanto. Lì servivo i contorni ai clienti e aiutavo a caricare la lavastoviglie».*
Altre differenze tra l'esperienza al bistrò e questo primo lavoro "vero"?
«Ora ho una divisa impeccabile: maglietta, cappellino, pantaloni e scarpe».
Che cosa ti ha dato questo lavoro nella tua vita personale?
«Mi ha insegnato a non essere troppo ansiosa».
E se dovessi suggerirci che cosa mangiare qui a KFC?
«Il Krunchy è il mio preferito».
Oltre all'attività di inclusione lavorativa all'ONP Bistrò del 2019, Valentina sta facendo un'altra bellissima esperienza di vita: **vive da due anni in un appartamento**, gestito da Namasté, **in cui si sperimenta la convivenza tra persone con fragilità e giovani volontari**. *«Mi trovo molto bene con la mia coinquilina Martina. Ho imparato tante cose sulla gestione della casa grazie a lei».* E se deve esprimere un desiderio per il futuro, ci rivela *«Vorrei andare a Francoforte per ritrovare la mia amica Ofelia che si è trasferita lì da tempo».*



Lavorare

Un nuovo progetto di economia circolare: la Dispensa Sociale

di **Raffaele Avagliano**, **Rinaldo Paganelli** e **Luigi Moraschi**

La Dispensa Sociale è un nuovo progetto di **economia circolare** in Bergamasca, nata nel 2019.
Recuperiamo gli alimenti scartati dalla Grande Distribuzione Organizzata e dall'Ortomercato (eccedenze, prodotti prossimi alla scadenza, con qualche difetto al packaging e quindi non più commerciabili), ma ancora in buono stato, **per ridistribuirli ad enti e istituzioni che si occupano di persone fragili** con bisogni alimentari. Il progetto Dispensa Sociale fa però un ulteriore passo avanti: **a gestire il servizio saranno persone con disabilità affiancate da operatori ed educatori**. L'attività di riciclo diventa quindi uno strumento educativo e d'inclusione.
Il progetto è in collaborazione con i Lions di Bergamo, Ridò organizzazione di volontariato e ha ricevuto il contributo per la fase di start-up da parte di una 70ina di finanziatori tramite il crowdfunding online e dell'Associazione Bergamo Smart City.

Guarda il video

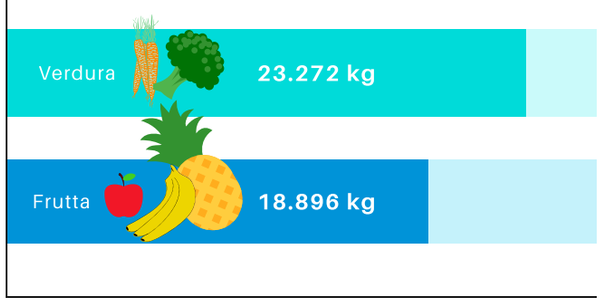
Leggi il report dell'attività del 2019

Eccedenze recuperate al mercato ortofrutticolo

tutti i sabato mattina

Con la collaborazione degli esercenti presenti

RISULTATI RAGGIUNTI



KG DI ORTOFRUTTA RACCOLTI E REDISTRIBUITI IN 50 SABATO MATTINA

un altro 30% di quanto viene donato non è recuperabile

BILANCIO AMBIENTALE

Abbiamo recuperato (circa):

16 MILIONI DI CALORIE

Secondo l'OMS una persona ha bisogno mediamente di 2.000 calorie al giorno

Significa che abbiamo servito **8.000 PERSONE PER UN GIORNO** pari alla popolazione di VERDELLO

13.951 METRI QUADRI DI TERRENO

ovvero 1,39 ettaro di terreno

Significa che abbiamo sottratto al consumo del suolo **DUE CAMPI DA CALCIO**

26 MILIONI 588 MILA LITRI D'ACQUA

ovvero 26.588 metri cubi d'acqua

Significa che abbiamo risparmiato l'acqua per alimentare **10 PISCINE OLIMPICHE**

Che cos'è il Welfare Orienteering

di **Rinaldo Paganelli**

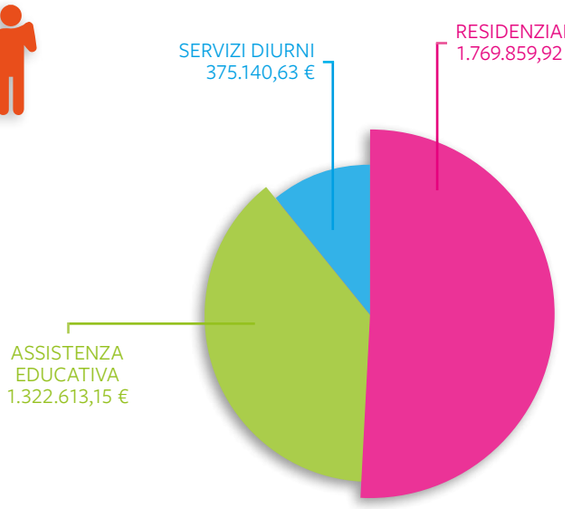
Il 2019 è stato un anno indubbiamente proficuo dal punto di vista della definizione, del consolidamento e del raggiungimento degli obiettivi per quanto riguarda la funzione di welfare orienteering (W.O.) sull'area disabilità.
Questa funzione si definisce come punto di raccolta e di sintesi di tutte le richieste di intervento, che arrivano a Namasté per quanto riguarda le persone con disabilità o in situazioni di fragilità, con il compito di chiarire la natura del bisogno e di iniziare ad impostare, in sinergia con i coordinatori e il responsabile d'area, un progetto educativo e un luogo di risposta che sia funzionale ai bisogni della persona stessa.
In questa logica si è proceduto ad intensificare e a definire in modo più puntuale e funzionale i rapporti con gli enti che si occupano di disabilità e di psichiatria (per quanto riguarda le doppie diagnosi), sia quelli istituzionali (servizi sociali comunali, Centri Psico Sociali e Neuropsichiatrie Infantili), sia quelli legati al privato sociale (altre cooperative, consorzi e fondazioni) e alle associazioni di familiari o in generale con i familiari stessi.
Dentro questa visione si è iniziato nel 2019 un'interlocuzione con il consorzio Ribes, e in particolare con le cooperative che al suo interno si occupano di disabilità, con l'obiettivo di rendere trasversale a più realtà la funzione di W.O.
A febbraio 2019, in collaborazione con Anffas Bergamo, inoltre, si è dato inizio ad un percorso di conoscenza, raccolta e mappatura dei bisogni di tutti i soci dell'associazione con l'obiettivo duplice di raccogliere i bisogni e al tempo stesso di proporre percorsi di avvicinamento, dove ne emergesse l'esigenza, ai servizi diurni e residenziali della cooperativa o semplicemente offrire disponibilità ad un supporto educativo-pedagogico. Ad oggi sono state intervistate circa 40 famiglie: la mappatura si concluderà ad inizio 2021. Uno dei compiti fondamentali della funzione W.O. è quella di realizzare, con l'équipe dell'area disabilità, la presa in carico residenziale e l'accompagnamento in un progetto di vita di persone con fragilità. Su questo versante sono 13 le persone che in quest'anno hanno iniziato un percorso di vita all'interno delle nostre case, 3 invece quelle che per vari motivi hanno concluso il loro percorso con noi. Abbiamo in essere inoltre 6 percorsi di avvicinamento alla residenzialità e 5 nuove prese in carico diurne.



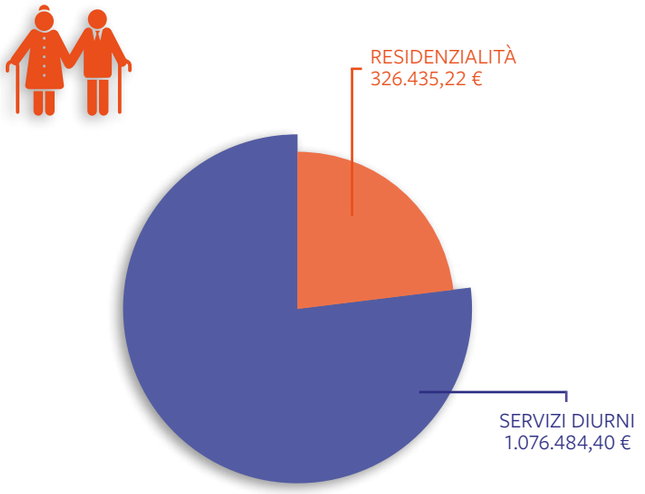
Il fatturato aggregato per area di produzione

di **Maurizio Pergreffi**

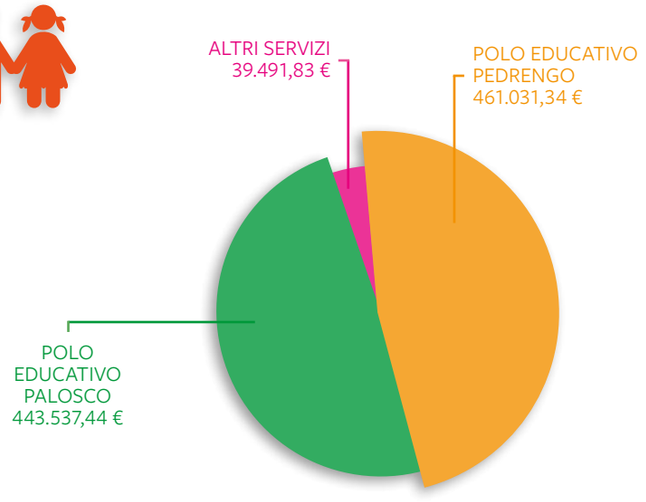
AREA DISABILITÀ



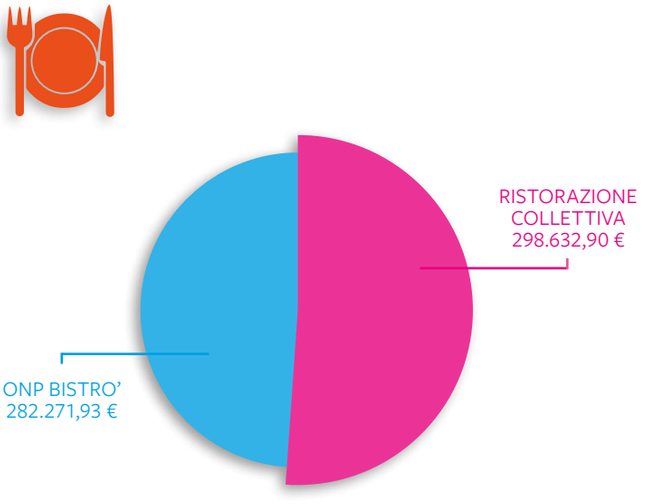
AREA ANZIANI



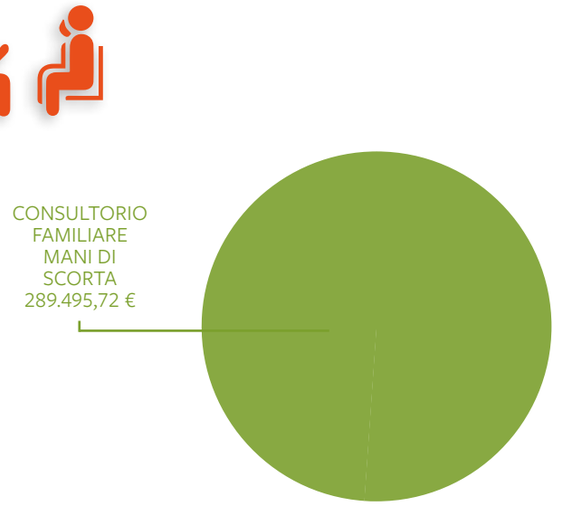
AREA INFANZIA



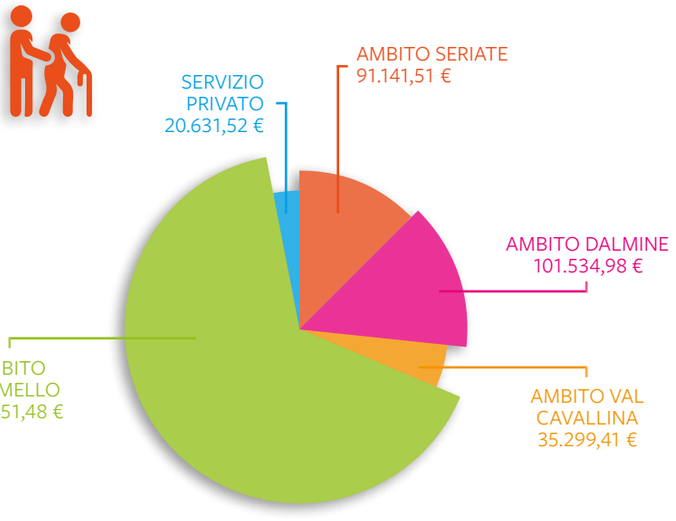
AREA RISTORAZIONE



MANI DI SCORTA



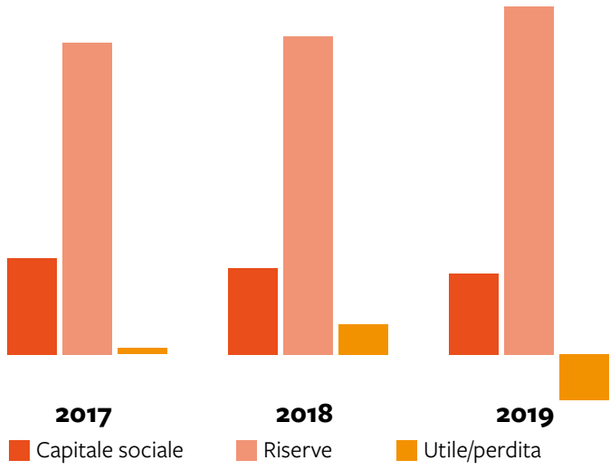
ADI E UCP-DOM



La dimensione economica della cooperativa

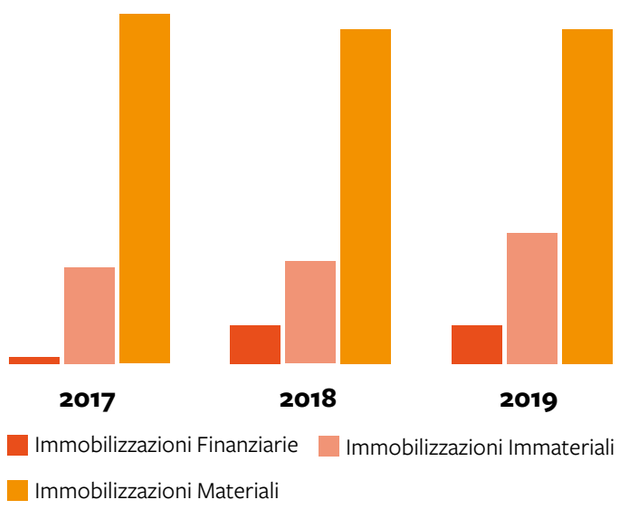
PATRIMONIO NETTO

ANNO	CAPITALE SOCIALE	RISERVE	UTILE/PERDITA
2017	147.981,00 €	478.907,00 €	10.078,00 €
2018	132.707,00 €	488.682,00 €	47.020,00 €
2019	124.706,82 €	534.734,77 €	-70.690,73 €



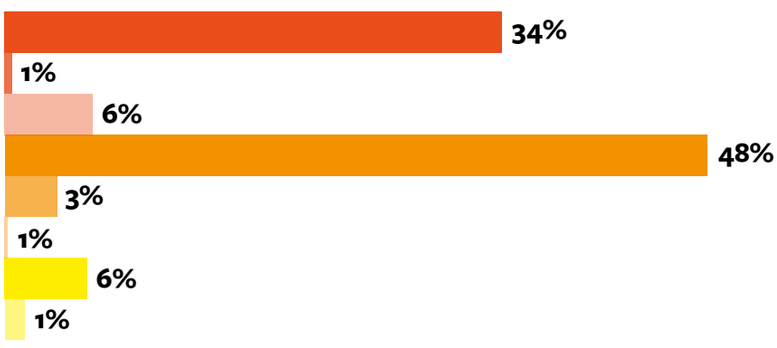
INVESTIMENTI

ANNO	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI
2017	50.057,40 €	739.358,27 €	2.685.629,47 €
2018	294.210,00 €	785.628,00 €	2.572.362,00 €
2019	293.209,90 €	1.004.272,37 €	2.573.261,92 €



PRODUZIONE RICCHEZZA 2019

Privati e famiglie	2.706.496,50 €
Imprese private	37.577,59 €
Consorzio	452.404,36 €
Enti pubblici e aziende sanitarie	3.822.705,19 €
Finanziatori	267.112,55 €
Donazioni private	17.027,06 €
Ricavi da cooperative	442.396,03 €
Altri ricavi	105.372,52 €
Totale	**7.851.091,80 €**



DISTRIBUZIONE VALORE AGGIUNTO 2019

Lavoratori

Dipendenti soci	1.118.180,31 €
Dipendenti non soci	4.551.878,79 €
Tirocini, ...	32.918,08 €
Collaboratori	278.546,05 €
Amministratori e sindaci	8.042,67 €
Formazione	14.824,95 €
Totale	**6.004.390,85 €**

Sistema cooperativo

Consorzi	5.200,00 €
Cooperative sociali	115.416,56 €
Contributi associativi	17.281,33 €
Centro servizi di riferimento	77.575,53 €
Totale	**215.473,42 €**
Totale	**6.248.317,25 €**

Le risorse umane

Quanto di più prezioso siamo

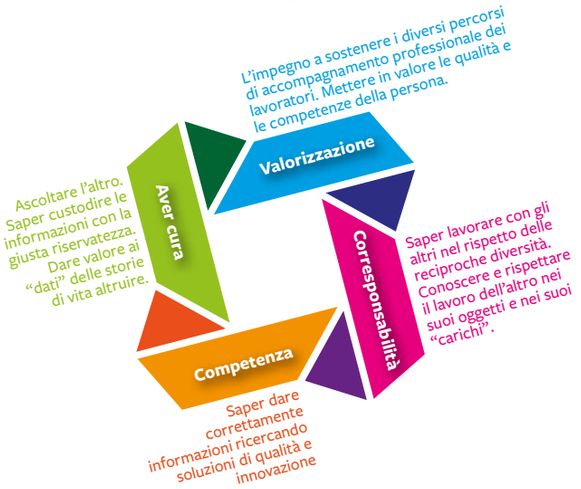
Nel 2019 è stato portata a compimento un'importante ristrutturazione dell'ufficio risorse umane che vede la presenza di quattro persone con compiti e ruoli molto differenti. Manuela Crespolini, Andrea Gusso, Davide Chisci e la responsabile dell'ufficio Sabrina Rocchi.

I principi a cui l'ufficio fa riferimento sono quelli descritti nel *Documento Identitario* e desidera, attraverso la specificità di ogni professionista che lo costituisce, accompagnare le singole persone nel loro percorso lavorativo di crescita professionale e umana.

Le persone che arrivano in Namasté , siano essi lavoratori, persone più o meno fragili, volontari, servizi civili, sono per noi il vero strumento di attuazione della nostra mission e delle nostre azioni imprenditive. Anche in questo anno ci siamo interrogati molto su come valorizzare ciascuno e sostenerlo attraverso percorsi formativi, colloqui a più livelli di valutazione e supporto, esperienze collettive e restituzioni valutative finalizzate alla crescita professionale che mai si scinde da quella umana.

Quest'anno abbiamo visto l'uscita dall'ufficio della nostra responsabile Sabrina Rocchi per motivi di salute e da subito abbiamo cercato di trovare soluzioni interne in attesa del suo rientro.

Nel 2020 dopo l'impatto *task force* e pandemia abbiamo rivisto anche l'organizzazione che prenderà forma dopo la metà dell'anno.

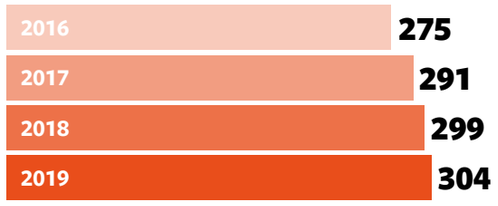


COMPOSIZIONE UFFICIO RISORSE UMANE

L'ufficio è responsabile della valorizzazione delle Risorse Umane presenti in cooperativa.



TOTALE DIPENDENTI

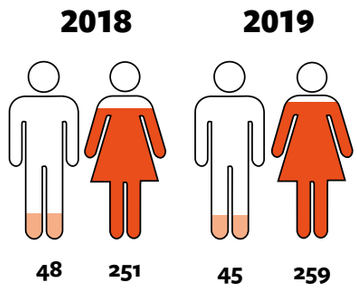


+10,5% in 3 anni (2016-19)

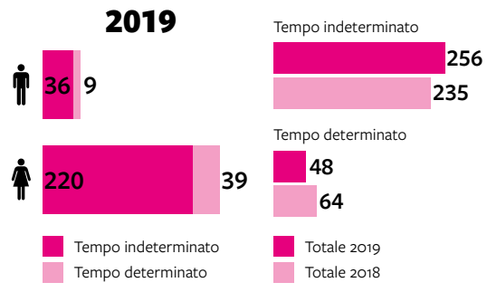
+4,5% in 2 anni (2017-19)

+1,7% nel 2019 rispetto al 2018

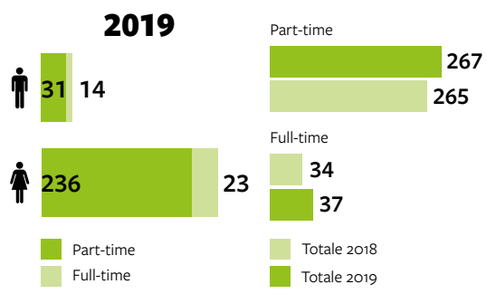
SESSO



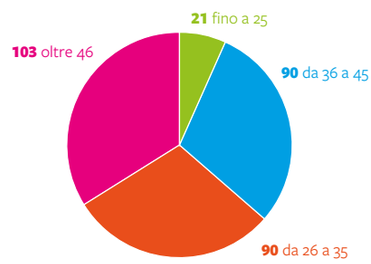
TIPOLOGIA CONTRATTO



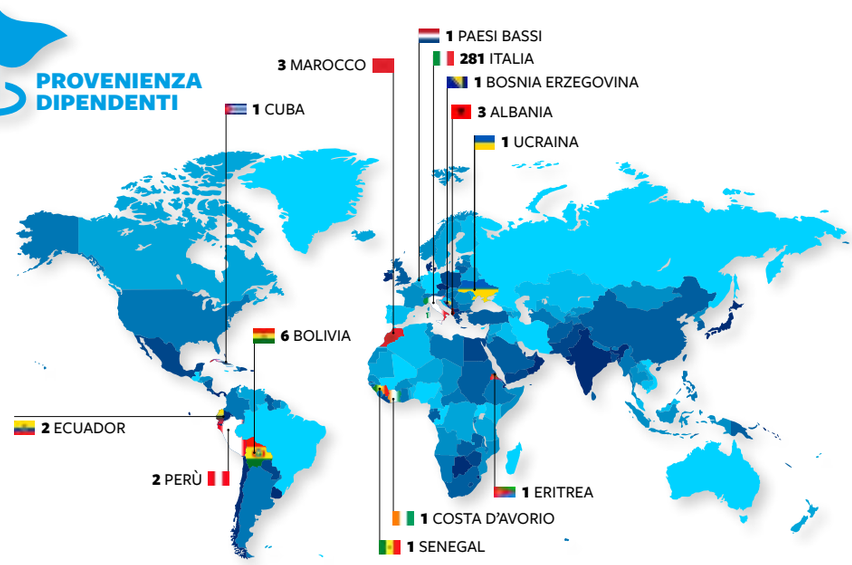
FULL-TIME / PART-TIME



FASCE DI ETÀ



PROVENIENZA DIPENDENTI



FASE 5 per mille

Con il tuo contributo, del tutto gratuito, sostieni i nostri progetti e servizi per trasformare le fragilità in risorse

NAMASTÉ
società cooperativa sociale

FIRMA NEL RIQUADRO DELLE ONLUS

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C.1, LETT A), DEL D.LGS. N.460 DEL 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del bonificiario (eventuale) 0 2 9 0 6 9 3 0 1 6 5

Servizio Civile & Leva Civica

Un anno di Servizio Civile. “Siamo noi gli inabili, che pure avendo a volte non diamo”

di **Silvia Ferazzini**

— segue dalla prima —

Mi sono iscritta al Servizio Civile per evitare un inutile tirocinio universitario ed **entrare già a far parte del mondo del lavoro**. Il mio scopo era quello di finire in un nido o in una materna, ma un po’ affranta e, a malincuore, mi sono trovata ad **accettare un contesto totalmente diverso** e nel quale non mi sentivo affatto a mio agio.

Il mondo della disabilità era un mondo a me sconosciuto all’inizio di questa esperienza e **solo oggi**, alla fine del mio percorso, **capisco quanto** in realtà **mi sia servito a livello personale e lavorativo**. Ad un certo punto avevo più difficoltà a rapportarmi con i miei genitori che con gli utenti, che ormai sono diventati parte di me e del mio cuore. La comunità Impronta per un anno è stato **il mio angolo sicuro** in cui non venire giudicata, ma solamente accettata.

La disabilità è spesso vista e affrontata come un tabù, una cosa brutta e paurosa solamente perché differente. Non smetterò mai di ringraziare le persone che hanno permesso tutto ciò. **Vorrei incoraggiare ragazzi e ragazze come me** che hanno paura ad uscire dalla loro “confort zone” a mettersi in gioco perché questa è **un’esperienza inusuale che occupa tempo e fatica, ma che ti ripaga riempiendoti il cuore.**

Per descrivere il mio anno di Servizio Civile e la mia esperienza con questo tipo di utenza ho scelto una canzone di Renato Zero, dal titolo *Nei giardini che nessuno sa*. Renato Zero ha proprio ragione quando canta che *“Siamo noi gli inabili, che pure avendo a volte non diamo”*.



I giovani

Nessuno è Capitan America o Catwoman, eppure siamo gli Eroi

di **Giada Paris**

All’interno della **cooperativa, tutti ci conoscono come Eroi**. La verità è che nessuno di noi è Capitan America né tantomeno Catwoman.

In questi anni abbiamo organizzato la **festa di Natale** della cooperativa, un momento magico atteso da tutti.

Abbiamo pensato e realizzato un **aperitivo di Carnevale**, ma **quelli estivi** all’ONP Bistrò sono quelli che ci vengono meglio (e sappiamo già che state aspettando il prossimo). Ci siamo impegnati in più di un’occasione per qualche **iniziativa** della Dispensa Sociale.

Insomma, direte che siamo dei “tuttofare” della cooperativa. La verità è che **siamo un gruppo**: incontrandoci, pensando, creando, inventando qualcosa, con uno **sguardo “diverso”** nella Namasté, siamo diventati amici e quando ci vediamo, abbiamo sempre mille cose da raccontarci! **Non tutti noi lavoriamo per Namasté**; alcuni di noi sono amici, di amici, che in questi anni sono stati semplicemente **bene insieme**. Quindi state sintonizzati per sapere cosa combineremo prossimamente...!



I volontari raccontano

L’intervista a Patrizia del CDI di Treviolo

tratto da
L’Eco di Bergamo
del 1° agosto 2019

«Porto amore a chi è malato di Alzheimer»

La storia / 3
Patrizia Lazzari, 66 anni, volontaria nel Centro diurno integrato di Treviolo

«A volte mio marito mi dice “guarda che se per una volta non vai loro vanno avanti ugualmente”. Sì, ne sono sicura, perché io non faccio il lavoro dell’operatore, io vizio!» È così che Patrizia Lazzari, 66 anni, inizia a raccontare il suo impegno come volontaria nel Centro diurno integrato Alzheimer di Treviolo, dove si reca ogni mercoledì e ogni sabato per strappare un sorriso ai pazienti. Il centro, sostenuto dalla Cooperativa sociale Namastè, ospita persone parzialmente autosufficienti affette da demenza e con diagnosi di Alzheimer. È stato progettato e realizzato in modo da permettere agli ospiti di orientarsi facilmente: i colori, l’arredamento, i materiali utilizzati sono studiati ad hoc per rendere l’ambiente terapeutico. «Faccio un po’ di tutto – racconta Patrizia –. Coccolo, pettino, massaggio le mani, taglio le unghie. In particolare mi dedico alla cura estetica dei pazienti.»

La volontaria racconta di essersi avvicinata al mondo del volontariato insieme al marito, dopo essere entrata in contatto con la diagnosi di Alzheimer di una parente. «Abbiamo capito che queste persone hanno bisogno di amore. Secondo me in quei posti o si lavora con affetto oppure non lo si fa.» All’inizio della sua esperienza di volontariato Patrizia si è sentita così appassionata da quel nuovo ruolo che frequentava il centro quotidianamente. Ciò che la coinvolge è la volontà di comprendere le singole esigenze dei diversi pazienti, così da poter dare un sostegno mirato ad ognuno di loro. «Un giorno c’era un paziente che per un malessere non voleva uscire, così gli ho proposto di andare a fare una corsa prestandogli la mia giacca: gliel’ho messa sulle spalle e siamo andati. Mi piace interagire con loro e comprendere qual è il modo migliore per farli stare bene.»


Il Centro diurno di Treviolo

Patrizia non si stanca mai di occuparsi degli anziani, per cui confessa di avere un debole e ai quali perdona tutto. «Torno a casa felice per le piccole soddisfazioni, come essere riuscita con dolcezza a tagliare i capelli ad un paziente a cui nessuno riusciva a farlo. Magari impiego tutta la mattina a convincerlo, e riuscire nel mio scopo per poi vedere i pazienti soddisfatti mi gratifica. Questo perché si tratta di un impegno che sento tagliato su misura per me.» Per Patrizia è questo il volontariato: dedicarsi ad un’attività che si sente nelle proprie corde e che, come afferma la volontaria, «ti viene voglia di fare tutti i giorni».

#cartadesign



Essere al servizio delle fragilità per trasformarle in risorsa

coopnamaste.it